

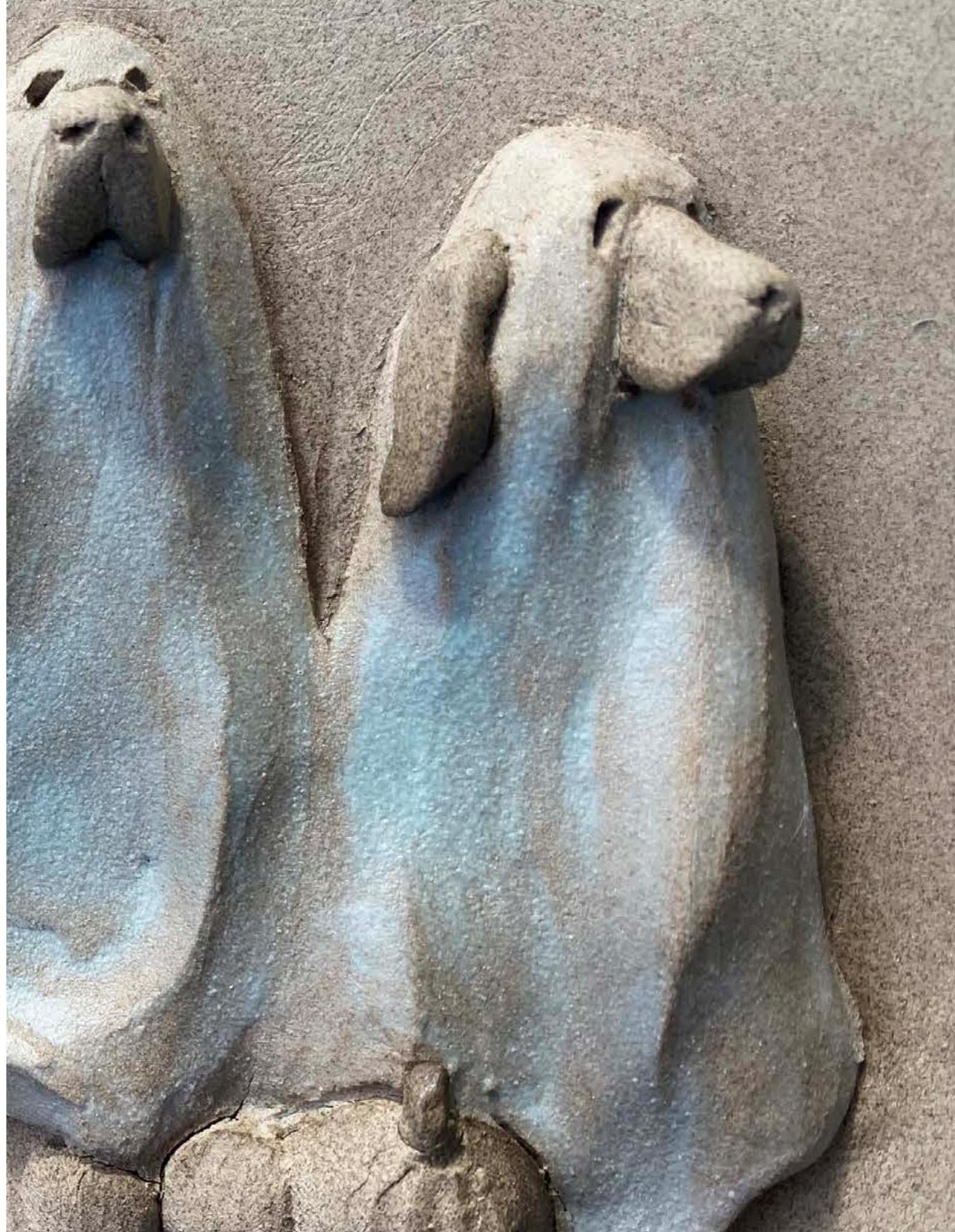
DISPOSITIVI / 1

21X14X3 CM, BASSORILIEVO IN GRÈS,
SMALTO, 2023

'Perché ci prendiamo gioco dei nostri animali da compagnia. I nostri *'amici'*, cani e gatti, li vestiamo e addobbiamo come fossero degli inermi alberi di Natale o dei fantocci impagliati'.

Quest'opera, dall'intento provocatorio, prende spunto da un'immagine trovata su facebook dove è ritratta una comitiva di Bracchi Italiani coperti con lenzuola bianche, forate in corrispondenza degli occhi, ed una serie di zucche riposte ai loro piedi. Questa foto, trovata all'interno di un gruppo facebook di amanti di bracchi Italiani, è corredata da un post che recita così: Happy spooky season / Buona stagione spettrale.

Dall'intento squisitamente umoristico del post precipitano una serie di interrogativi e questioni legati alle tendenze *'antropizzanti'* dell'uomo sugli animali.







**21X14X3 CM, BASSORILIEVO
IN GRÈS, SMALTO, 2023
(DETTAGLI)**



DISPOSITIVI / 2

21X14X3 CM, BASSORILIEVO IN GRÈS,
PITTURA ACRILICA SU TAVOLA, 2023

Una mensola in grès su cui è poggiato un quadro al cui interno è dipinto un fotografo intento a scattare con un tradizionale banco ottico di fine ottocento e telo nero oscurante sul capo.

Come nel caso dei 'bracchi Italiani fantasma', anche qui assistiamo ad un figura nascosta da un telo nero. In questo caso si tratta di un fotografo, un fotografo d'altri tempi (in pochi scattano ancora con il banco ottico) avvolto nel suo mantello nero prima di scattare una fotografia in grande formato.

Nulla sappiamo del soggetto inquadrato, perché accanto al fotografo vediamo solo una parete vuota ed una grande finestra che illumina lo spazio. Ma è proprio l'assenza del soggetto inquadrato, ed anche il gioco di specchi e relazioni che si crea tra il supporto mensola (ceramica) ed il treppiedi che sorregge il banco ottico (pittura), che ci proietta vorticosamente dentro il quadro, rendendoci i veri protagonisti della scena.





DISPOSITIVI / 3

15X16X3 CM, BASSORILIEVO IN GRÈS,
PELLICOLA INSTAX WIDE, ELABORAZIONE
CON AI, 2023

Una donna, probabilmente di origini afgane, passeggia in un bosco con al guinzaglio il suo levriero afgano. La donna è vestita e completamente coperta da un velo blu (il riferimento è il burqa), come da tradizione e prescrizione religiosa. Il levriero, invece, è molto curato nell'aspetto esteriore, dal golfino che indossa al codino che gli adorna il capo.

L'intento è di creare un contrasto tra costrizione sociale e spersonalizzazione identitaria e gli eccessi decorativi e '*personalizzanti*' della moda. Sorregge il tutto un bassorilievo in grès metà cane e metà nuvola.

(Immagine realizzata con l'intelligenza artificiale)







(Immagine realizzata con l'AI)

DISPOSITIVI / 4

20X13X3 CM, BASSORILIEVO IN GRÈS,
PELLICOLA INSTAX SQUARE,
ELABORAZIONE CON AI, 2023

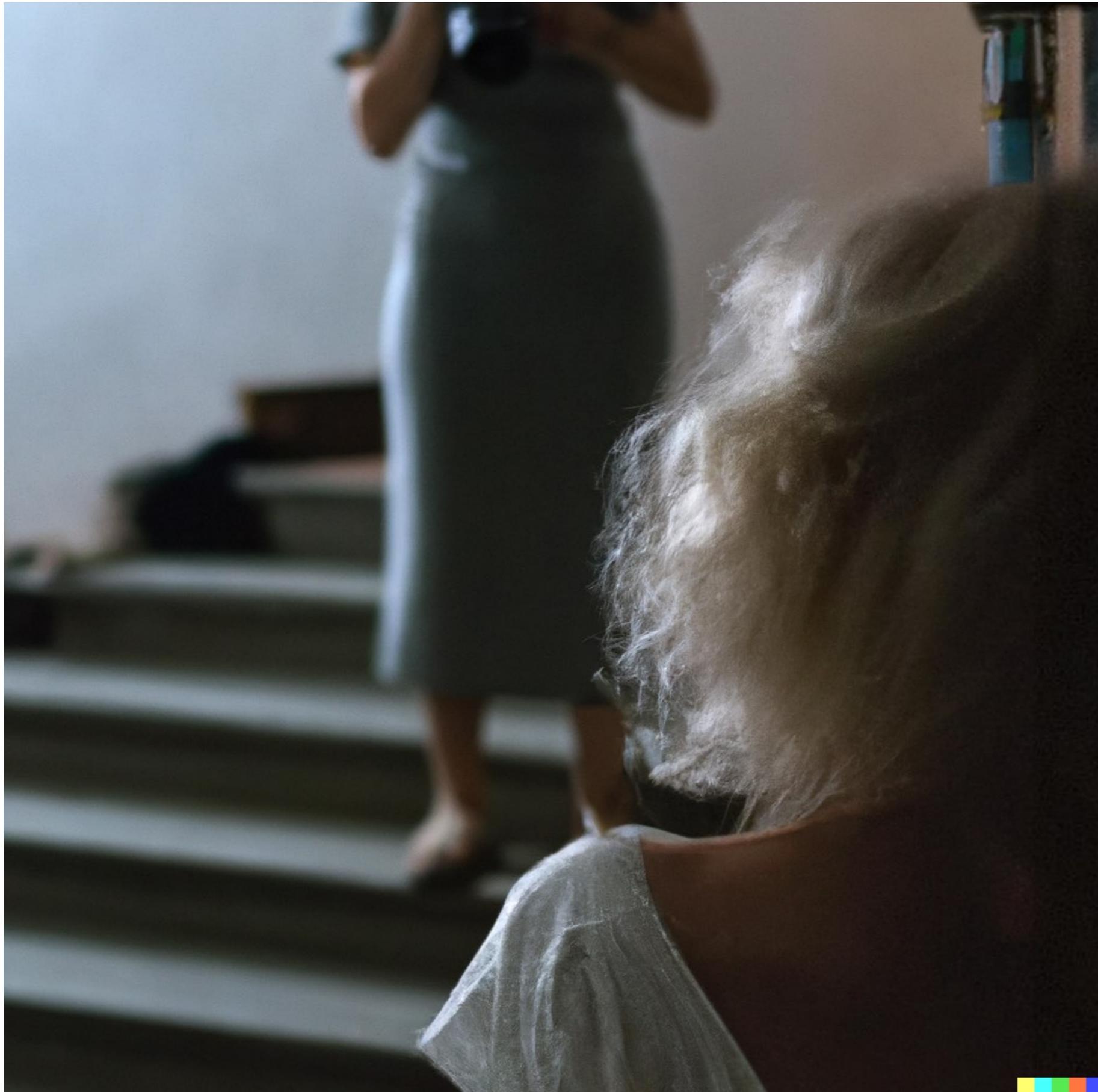
Un supporto in Grès che riproduce i tradizionali angolari utilizzati nei vecchi album fotografici per attaccare le fotografie alle pagine. All'interno è appoggiata un'istantanea che ritrae soggetti femminili il cui volto è nascosto e tagliato dall'inquadratura.

Il soggetto: in primo piano sulla sinistra una donna di schiena. Un po' più indietro un'altra donna punta l'obiettivo della camera verso la donna di spalle e, contestualmente verso di noi spettatori. Anche il volto della fotografa è tagliato dall'inquadratura dell'istantanea. In questo lavoro, come nelle altre opere della serie, si parla di immagini che descrivono identità rimosse e velate (di animali e animali umani).

(Immagine realizzata con l'intelligenza artificiale)







(Immagine realizzata con l'AI)

Diego Randazzo (Milano 1984) vive tra Milano e Belluno. Consegue la maturità al Liceo Artistico di Brera e si laurea in Scienze dei Beni Culturali con una tesi in 'Istituzioni di regia' presso l'Università degli Studi di Milano. Il suo lavoro, articolato su diversi media, è concentrato su alcuni dei principali temi della cultura visuale: l'esperienza dell'immagine, con tutte le sue componenti emotive, evocative, antropologiche e sociali; i dispositivi del guardare, che diventano spesso, a loro volta oggetto/soggetto dell'opera; l'archeologia dei media, intesa come indagine sulle origini tecnologiche dello sguardo moderno e contemporaneo, lo sguardo della macchina, aggiornato sulle più recenti innovazioni (dall'algoritmo alle immagini operative); la dimensione del racconto; l'immersività o – al contrario – la straniamento prodotta dal rapporto con il medium. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private. Finalista in svariati premi d'Arte contemporanea (The Gifer Festival, 2 volte finalista al Premio Cramum, Arte Laguna, Combat Prize, Radar Mexico, Arteam Cup, Art Right Prize) è tra i vincitori del Premio Ora nel 2019. Sempre nel 2019 la sua installazione #Kids, tributo alla tragedia dei Piccoli Martiri di Gorla e a tutti i bambini vittime delle guerre, diventa opera permanente di Casa della Memoria di Milano. Nel 2023 l'opera 'Flat – Perché un algoritmo elimina l'uomo da una stanza piena di solitudine?' è segnalata dalla giuria del Combat Prize, si aggiudica il primo premio dell'Yicca art prize e riceve la Menzione della Giuria al Talent Prize di Insideart Magazine.